

marzo - aprile 2017

la voce  
dell'*Apostolino*



# Sommario



marzo - aprile 2017

- LETTERA DEL SUPERIORE..... 3
- LA GIOIA DELL'AMORE..... 5
- UN MISSIONARIO SI RACCONTA .....17
- CAMMINANDO SULLA TERRA ROSSA DI BABONDE ....22
- *progetti* PROGETTI DI SOLIDARIETÀ IN MISSIONE..... 28
- TESTIMONIANZA DI MONS. ELIO GRESELIN,  
VESCOVO IN PENSIONE? .....31
- *preghiera di Pasqua* O SIGNORE RISORTO.....35



## AVVISO AI BENEFATTORI

*Per scriverci usate questo indirizzo*

**CASA DEL SACRO CUORE,  
Via della Villa Parolari, 4 - 38123 Trento**

**Tel 0461/921414**

**e-mail: [trento@dehoniani.it](mailto:trento@dehoniani.it)**

# Lettera ai benefattori

## **Carissime amiche e amici, benefattrici e benefattori,**

innanzitutto il mio augurio di ogni bene per questo periodo particolare della Quaresima che ci prepara a incontrare Cristo risorto, portatore di pace e di speranza. Queste due parole sono quanto mai attuali e attese in questo tempo ricco di trasformazioni e di incognite. Il Risorto ci offre uno sguardo sereno e un cuore libero, capace di vedere oltre, di immaginare, come dice papa Francesco, un mondo migliore perché abitato e amato da Dio. Come sempre in questa piccola rivista vorremmo dilatare il nostro orizzonte e cogliere iniziative e testimonianze che ci regalano i nostri missionari. Ma non possiamo dimenticare chi, vicino a noi, sta vivendo situazioni di sofferenza e di forte disagio. Penso soprattutto ai nostri amici del centro Italia, così drammaticamente colpiti dal terremoto. Molti tra di loro sono anche nostri benefattori. Hanno dato molto, sono sempre stati e sono ancor oggi generosi. Ora sono loro però che ci chiedono un aiuto e, soprattutto, come spesso ribadiscono, di non essere abbandonati, dimenticati. Lo abbiamo fatto come comunità e come Provincia Italiana Settentrionale dehoniana, dando il nostro piccolo contributo. Anche in estate organizzeremo con i giovani e con alcuni nostri confratelli un periodo per stare vicino alle famiglie e soprattutto ai bambini e agli anziani di quei luoghi. Lo faremo spinti anche da quella solidarietà e da quell'amore che papa Francesco sempre ci ricorda e che il vangelo della carità e dell'amore quotidianamente ci interpella. Per questo troverete una stimolante sintesi



dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* (La gioia dell'amore), capace di ricordarci ciò che regge le nostre relazioni e le nostre famiglie: la qualità dell'amore di Cristo! Come Chiesa vogliamo schierarci dalla parte dei poveri, degli ultimi, di chi viene discriminato, non amato. Vogliamo andare avanti con la forza del Signore nonostante gli scandali e le controtestimonianze che giungono non solo dal contesto sociale e politico, ma ahimè, anche dalla Chiesa stessa. Vi invito ancora una volta a guardare il bene, il bello e il buono che c'è in essa. Tante persone, in modo semplice e quotidiano, vivono il vangelo e lo traducono in gesti di dedizione e di offerta della propria vita e del proprio tempo. Anche noi constatiamo come grazie alla vostra generosità, nonostante il periodo di ristrettezze economiche, questo bene raggiunge persone e progetti capaci di portare dignità e aiuto alla vita di molti. Le lettere di padre Dino e del vescovo Elio, che troverete in questo numero, ci dicono proprio questo.

Non posso allora che esprimere tutta la mia riconoscenza, anche da parte della comunità dei sacerdoti di Casa Sacro Cuore di Trento.

Il Signore vi benedica e protegga voi e le vostre famiglie, vi faccia camminare nel bene, nella pace e nella speranza.

A tutti voi la nostra grata preghiera.

*Con affetto la comunità di Casa Sacro Cuore  
e il superiore p. Silvano Volpato*

# *La gioia dell'amore*

Papa Francesco ci aiuta, attraverso l'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* (La gioia dell'amore), pubblicata l'8 aprile 2016, ad affrontare il tema della famiglia e dell'amore coniugale con uno spirito nuovo, che allarga gli orizzonti, dilatati da uno sguardo evangelico. In questo articolo si vuole offrire una breve sintesi di questo prezioso e denso documento, auspicando la sua lettura integrale.



## Disegno di Dio e sfide di oggi

Dopo un breve introduzione, papa Francesco suddivide la sua riflessione in nove capitoli di straordinaria bellezza e profondità. La prima tappa è uno stupendo viaggio dentro la Bibbia, per contemplare la bellezza del disegno di Dio nel pensare, amare e creare la coppia umana. La coppia (e la famiglia) è cantata in tutti i libri della Bibbia come luogo di amore, fedeltà, apertura alla vita, lotta contro il male, fattore di integrazione fra adulti e anziani, giovani e bambini per la creazione di un popolo capace di vivere in pace. Vari salmi e soprattutto il Cantico dei Cantici lodano la bellezza, anche fisica, dell'uomo e della donna, il piacere che dona la vita domestica dove si condividono le gioie e le sofferenze del cammino umano. "La coppia che ama e genera la vita è la vera 'scultura' vivente (non quella di pietra o d'oro che il Decalogo proibisce) capace di manifestare il Dio creatore e salvatore" (AL 11). La donna è creata con pari dignità dell'uomo, come un partner che gli può stare di fronte allo stesso livello. Nella famiglia si riceve la prima e decisiva educazione alla vita, e la fatica del lavoro, le sofferenze delle vicende più diverse fanno parte del vissuto familiare, così come la tenerezza dell'abbraccio coniu-



## *La gioia dell'amore*

gale che accresce la gioia e l'unione dei coniugi. Gesù ha vissuto per trent'anni nella sua famiglia, attingendovi tutta la ricchezza che formerà il suo bagaglio di predicatore. La famiglia dona gioia e bellezza alla Chiesa e al mondo perché è il riflesso dell'amore di Dio Trinità.

Il secondo capitolo di *AL* ricorda la realtà e le sfide che si pongono alle famiglie di oggi. Le conosciamo bene tutti, per esperienza propria o guardando a quella dei nostri figli, nipoti, amici e conoscenti... C'è la maggiore presa di coscienza della pari dignità della donna, con la sua possibilità di realizzazione lavorativa anche all'esterno della famiglia. Non manca il pericolo dell'individualismo esasperato, lo stress, l'organizzazione sociale e lavorativa che spesso impedisce un incontro tranquillo fra i famigliari. Qualche volta la Chiesa ha insistito troppo sulle questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, che sola sostiene le famiglie (cf. *AL* 37). Anche se c'è degrado nel mondo, le energie della comunità cristiana non vanno più spese nella pura denuncia, ma nell'accompagnare e presentare con capacità propositiva il matrimonio e la vita di famiglia come strade di felicità. Il clima culturale non promuove l'amore e la dedizione, è segnato dal narcisismo di coloro che guardano solo a se



stessi, cercando un'eterna giovinezza e "autonomia"; ci sono i problemi della disoccupazione e l'esempio negativo di coppie che si disgregano favorendo il calo demografico e scoraggiando i giovani a un impegno che duri per sempre; la fede si è indebolita e le famiglie sono spesso dimenticate dalle istituzioni.

Gli anziani sono talvolta emarginati. Mancano case, la-

## *La gioia dell'amore*



voro, pace e prospettive per il futuro. Tutto ciò crea movimenti di emigrazioni con tragiche conseguenze. Altre sfide sono date dall'imperversare dei mezzi di comunicazione sociale, la tossicodipendenza, la mancanza di percezione che la famiglia è la cellula fondamentale della società e dello stato che voglia essere stabile e prospero.



## L'amore nel matrimonio

Qual è lo sguardo di Gesù sulla vocazione della famiglia? Il papa lo descrive nel terzo capitolo di *AL*: Gesù recupera e porta a compimento il progetto di Dio sull'uomo e sulla donna, sulla coppia e sulla famiglia. Il mistero d'amore dei coniugi è espressione viva, consacrata nel matrimonio religioso, dell'amore che scorre nella vita della Trinità. Anche numerosi documenti dei pontefici hanno illustrato la bellezza del mistero della vita della famiglia, in cui i valori non sono obblighi che vengono imposti dall'estero ma fanno parte della sua natura: la fedeltà, l'unicità del partner, l'apertura alla vita, ecc. L'alleanza familiare è immagine viva sulla terra di quanto Dio sia fedele alleato dell'uomo. Il sacramento delle nozze eleva l'amore e la gioia coniugale a segno vivo dell'amore eterno e fecondo di Cristo per la sua Chiesa. Chi incontra una famiglia cristiana

## *La gioia dell'amore*

tocca Gesù e il suo amore fedele per gli uomini. Gesù è presente nascostamente in tutte le culture, anche nelle situazioni "imperfette". "Lo sguardo di Cristo, la cui luce rischiarava ogni uomo... ispira la cura pastorale della Chiesa verso i fedeli che semplicemente convivono o che hanno contratto matrimonio soltanto civile o sono divorziati risposati... La Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo imperfetto: invoca con essi la grazia della conversione, li incoraggia a compiere il bene, a prendersi cura l'uno dell'altro e a mettersi a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano" (AL 78). Non sono famiglie scomunicate e fuori della Chiesa! Tutt'altro. Di fronte alle situazioni difficili e a famiglie ferite, occorre sempre ricordare che bisogna discernere bene i casi, che non sono mai uguali. Ci sono fattori e situazioni complesse che limitano la libertà della persona e il grado di responsabilità non è eguale in tutti i casi. "Sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione" (AL 79). Le famiglie ferite vanno accolte, accompagnate e integrate, con un discernimento amoroso e fatto nello Spirito. Le famiglie che per grazia di Dio godono della gioia della vita cristiana danno una grande testimonianza evangelica nel mondo di oggi (forse l'unica ascoltata...). "L'amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della Chiesa" (AL 88). Tutto ciò che si vive in famiglia - gioia, dolori, maternità e paternità, cura e perdono reciproci, gioia per la vita nascente, cura amorevole per tutti i componenti, dai piccoli agli anziani "sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia" (AL 88).

Nello splendido capitolo quarto papa Francesco compone e un vero e proprio inno all'amore presente nel matrimonio. Il suo è un bellissimo commento all'elogio all'amore scritto da san Paolo nel capitolo 13 della sua Prima lettera ai Corinzi. Il papa ricorda e commenta le quindici caratteristiche (tra positive da coltivare e negative da evitare) dell'amore, applicandolo alla vita coniugale e anche familiare: "La carità è paziente, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia di orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1Cor 13,4-7). Sono pagine belle e profonde, concrete e poe-



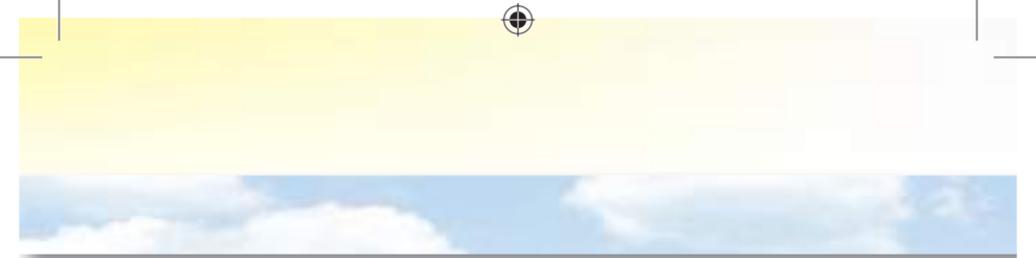
## *La gioia dell'amore*

tiche insieme, che riflettono la grande esperienza pastorale di papa Francesco e il suo essere stato a lungo confessore e direttore spirituale. Pagine da meditare per prepararsi al matrimonio o per rinfrescare il gioioso mistero delle nozze! L'amore quotidiano cresce nella carità coniugale, è un amore appassionato e sa trasformarsi con le situazioni e le età che cambiano.

### **Prospettive pastorali: fidanzati e figli**

Il capitolo quinto è dedicato all'amore che diventa fecondo nell'accoglienza di una nuova vita, nell'apertura a una fecondità allargata e alla vita nella famiglia in senso ampio, che comprende l'essere figli, l'essere fratelli, il diventare anziani. Alcune prospettive pastorali





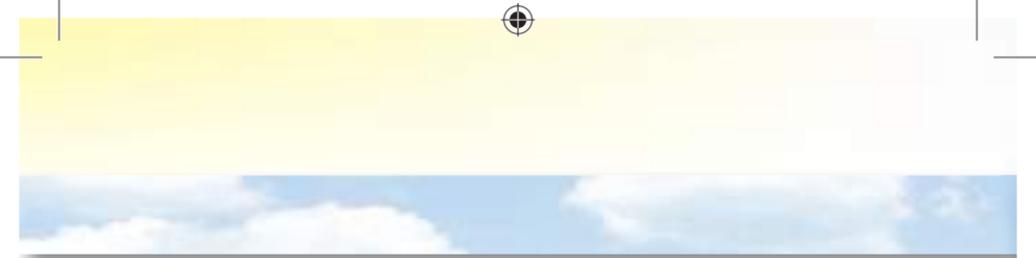
sono tracciate invece nel capitolo sesto. Riguardano la preparazione dei fidanzati al matrimonio, l'accompagnamento nei primi anni della vita matrimoniale, l'illuminare con la luce della fede e dell'affetto le crisi, le angosce e le difficoltà. Dopo le rotture e i divorzi, che dolorosamente tutti conosciamo, occorre un stile di accompagnamento in cui le persone ferite non si sentano abbandonate. Il capitolo settimo riflette a sua volta sulla necessità di rafforzare l'educazione dei figli, con la loro formazione etica, ricordando il valore della sanzione come stimolo, il paziente realismo sempre necessario, una corretta educazione sessuale e il delicato processo di trasmissione della fede.

### **Le situazioni di fragilità e di imperfezione: accompagnare, discernere, integrare**

Il titolo del capitolo ottavo indica gli atteggiamenti che guideranno il cammino della Chiesa nei prossimi decenni nei confronti di molte famiglie: *accompagnare, discernere e integrare la fragilità*. Quelle che una volta erano chiamate "situazioni irregolari" (terminologia che giustamente non piace a papa Francesco) sono ora contemplate dalla Chiesa (pastori, singoli fedeli e comunità!) con cura e attenzione materna come situazioni di fragilità e di imperfezione. Illuminata dallo Spirito Santo e seguendo più da vicino l'insegnamento e il modo di comportarsi del suo Signore Gesù, la Chiesa ha deciso di assumere un volto più materno e misericordioso verso tante situazioni familiari che, anche se non vivono pienamente il progetto divino, sono pur sempre famiglie, fatte di persone che amano, soffrono, lavorano, contribuiscono al bene della Chiesa e della società. Il valore supremo non è la norma canonica ma

## *La gioia dell'amore*

la salvezza delle anime. AL non cambia la dottrina morale tradizionale, come alcuni forse si attendevano, ma apre tuttavia una strada nuova di sensibilità pastorale misericordiosa che coinvolge profondamente vescovi, sacerdoti e laici (coppie in primo piano) delle comunità. Tutti sono chiamati ad accogliere le persone - che non sono puri "casi" da discutere e da giudicare sulla base del diritto canonico - con atteggiamento di accoglienza che li accompagni nella loro vita senza giudicarle. Si è già detto prima che le famiglie in situazioni di fragilità non sono scomunicate o fuori della comunità cristiana, ma è bene ricordarlo ancora. Esse vanno accolte, accompagnate nel cammino di vita e di fede a loro possibile in quel momento, facendo discernimento, cercando di capire alla luce della preghiera e dello Spirito Santo il cammino possibile in quel momento per camminare in avanti verso la pienezza del disegno divino. Le situazioni, i condizionamenti, le libertà compresse, l'immaturità, ecc. rendono impossibile un giudizio generale e una norma unica. La coscienza personale viene giustamente rivalutata e nessuno può sindacarne le decisioni. Essa però va educata all'ascolto della parola di Dio, del Magistero e della comunità cristiana. L'integrazione nella comunità deve essere la meta che sta a cuore *a tutta la comunità parrocchiale*, pastori e fedeli. La giustizia più alta è la misericordia e ciò che la comunità propone è l'accompagnamento su percorsi possibili di crescita nella libertà, nella pace e nella felicità. Il capitolo ottavo è impegnativo nei delicati contenuti esposti, ma liberante nel respiro che offre alle persone, alle coppie e anche ai sacerdoti stessi (pur chiamati all'impegnativo compito del discernimento, che deve prevalere su altri impegni pastorali). Le persone, la



carità, la misericordia, le situazioni diverse, la coscienza delle persone in causa, ecc. sono tutti valori da tener presenti nel discernimento, che in ultima istanza, dopo la valutazione del vescovo o di un sacerdote che accompagna, resta pur sempre a carico della coscienza personale illuminata dalla Parola. Tutti conosciamo coppie in situazione “imperfetta” e il bene che possono fare e fanno in tanti campi ecclesiali. Nessuno è giudice delle coscienze e fra l’ideale e la realtà è sempre possibile un cammino di crescita nella vita di fede personale, di coppia e di famiglia.

### **La spiritualità coniugale e familiare**

L’Esortazione postsinodale *Amoris Laetitia* di papa Francesco si chiude col capitolo nono, un capitolo di profonda spiritualità e bellezza interiore. Nella famiglia cristiana regna e deve crescere una spiritualità di comunione che abbraccia tutto il corpo, la vita concreta e soprattutto la grazia soprannaturale del dono del matrimonio che il Signore ha dato alla coppia. Gli sposi e la famiglia crescono alla luce soprannaturale della vita di fede, di preghiera personale e comune, in comunione con Cristo. L’amore coniugale cristiano diventa così un cammino di vita, di libertà e di aiuto vicendevole. È ormai chiaro a tutti che il futuro della Chiesa e della trasmissione della fede cristiana è nelle mani, nel cuore e nella vita delle famiglie. La famiglia cristiana, pur non esente da prove e fatiche, può offrire alle nostre nuove generazioni la testimonianza di un amore possibile e gioioso. Ne è convinto papa Francesco: “*L’amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della Chiesa*” (AL 88).

*p. Roberto Mela*

## *Un missionario si racconta*

Di padre Dino Ruaro non impressiona la sua altezza, un metro e 90 centimetri, ma soprattutto il suo sguardo. Lo sguardo sereno di un vero missionario che si dona completamente alla sua gente, notte e giorno, senza mai risparmiarsi. Ha voluto inviare ai nostri benefattori, all'inizio di gennaio, un breve messaggio di ringraziamento e di gratitudine per tutti gli aiuti che riceve. Con parole semplici racconta le sue giornate, la sua vita, i suoi incontri in quella zona sperduta del Congo, al centro dell'Africa. Lì condivide i suoi giorni con i più poveri e con la gente semplice della foresta. Con dedizione rimane accanto a quei cristiani che continuano a vivere la propria fede con perseveranza e forza, nonostante le incredibili distanze dal primo grosso centro abitativo, tra mille difficoltà dovute alla mancanza di un sacerdote e di contatti con le altre chiese locali.

Carissimi Amici di Casa Sacro Cuore,  
a tutti voi un cordialissimo saluto, accompagnato dall'augurio di tanto bene e dalla preghiera per ottenerlo dal Signore. Egli vi conceda sempre forza e serenità ogni giorno di questo anno, che abbiamo appena cominciato.



Siamo ormai alla fine delle Feste Natalizie. Queste celebrazioni sono un'occasione della quale approfittare per crescere spiritualmente, per comprendere meglio e godere veramente il dono della fede, la bellezza di essere cristiani, la gioia di sapersi figli di Dio. L'Epifania è festa missionaria, è impegno di testimonianza, è proposito di fare risplendere attorno a noi la luce, che Gesù ha acceso nei nostri cuori. È la missione che Gesù ha affidato a noi tutti: a noi, preti e religiosi missionari, e a ciascuno di voi, cari amici laici. Tutti siamo impegnati a dare una mano a Gesù, per farlo conoscere e amare. Gesù ha bisogno di noi, di ciascuno di noi. Io mi trovo in un paese di missione, la Repubblica Democratica del Congo, da 43 anni. Il modo di vivere la vocazione missionaria ha cambiato notevolmente. Ma alle volte ci sono dei fenomeni, o delle situazioni, che richiamano la vita missionaria, quale era ai suoi inizi. Un giorno si presenta a me Gian Pietro, un maestro che ha lasciato l'insegnamento in una scuola elementare a causa della scarsa remunerazione. Mi dice che all'interno della foresta, in località Tangbako, ci sono dei cristiani che si riuniscono regolarmente ogni domenica per la celebrazione della Parola di Dio. Stanno costruendo

## *Un missionario si racconta*

la loro chiesetta. C'è la possibilità di cominciare con dei bambini il percorso del catecumenato. Hanno bisogno che il padre vada da loro per celebrare la Santa Messa e per dar loro coraggio nella loro vita cristiana. Accolgo l'invito. Gian Pietro viene a cercarmi alle sei del mattino e ci inoltriamo nella foresta. Tre ore di marcia veloce, in un sentiero irto di ostacoli. Grazie a Dio ho ancora una buona gamba e procediamo spediti. Arriviamo in una radura, coltivata a fagioli. Tutto attorno, gli alberi dritti, altissimi, maestosi offrono uno spettacolo affascinante. Resto in contemplazione, senza parole, quasi in estasi, di fronte a questa meraviglia modellata da Dio. Mi dico: come si può affermare che una meraviglia del genere venga dal caso, e non dal disegno di un Dio, che è bellezza pura e amore gratuito? In mezzo alla radura, una chiesetta, povera, essenziale, angusta: i cristiani l'hanno costruita, dando ciascuno il valore di una lamiera. Mi accolgono, mi fanno festa, Gian Pietro ha già previsto un'abbondante colazione. Poi confesso, celebro la Messa. Dopo la celebrazione, rimaniamo a parlare della loro situazione, dei loro bisogni, dei loro progetti. Oggi, la loro chiesetta è finita. E un gruppo di otto catecumeni è accolto due volte alla settimana da Gian Pietro, che nel frattempo ha seguito una settimana di formazione per catechisti, alla parrocchia di Mambasa. Dopo Tangbako, sono i cristiani di Apetineko, che chiedono la visita del padre; e dopo di loro, i cristiani di Elake e infine i cristiani di Mabatanda. I cristiani di altre due località, lontano nella foresta, hanno fatto la medesima richiesta e aspettano che il padre vada da loro. La settimana scorsa sono andato a Matabanda e ad Elake. Quando arrivo in quest'ultimo villaggio, in fine mattinata, trovo solo il catechista Girolamo, e due altri amici che lo accompagnano. Tutti gli altri cristiani sono nei campi. Infatti non hanno ricevuto la notizia della modificazione di programma che avevo inviato loro, per cui verranno soltanto domani. Re-

sto con i tre amici, chiedendo informazioni sulla loro vita e la loro comunità. Elake è un villaggio posto sulla riva destra del fiume Ituri. E' abitato dalla tribù dei Bila. Gli abitanti professano la fede musulmana o protestante. Nessun cattolico abita ad Elake. I cattolici sono venuti numerosi in questi ultimissimi anni dalla vicina regione del Kivu. Hanno comperato degli appezzamenti (fino a 1 km, 1 km e mezzo di lato) in piena foresta e là vivono, ogni famiglia in mezzo alla sua concessione, in perfetta solitudine. Non c'è nessun villaggio, nessun gruppo di case. La domenica, o quando arriva il padre, tutti partono da casa loro e fanno due o tre ore di marcia per arrivare alla cappella.

Adesso sono le sette di sera. Due donne portano una marmitta di riso cotto, con un pollo preparato con pomodoro, olio, e cipolla. Dopo cena, ci ritroviamo sotto un



## *Un missionario si racconta*

albero di banane, attorno al fuoco che prolunga la nostra conversazione fino a tardi.

Il mattino, alle 5,30, sono svegliato da un canto sommesso, eseguito con devozione. Lo riconosco: è un canto dedicato alla Vergine Maria. Girolamo e i suoi due amici, che hanno passato la notte in una stanzetta vicina alla mia, aprono la loro giornata con un pensiero a Dio. Dopo il canto alla Madonna, le preghiere del mattino. Questa espressione di fede semplice, spontanea, suscita in me un sentimento di gioia e di gratitudine al Signore: l'annuncio della fede cristiana ha dunque lasciato un segno in queste popolazioni e ha creato delle abitudini, che stanno trasmettendo alle nuove generazioni.

Un saluto amico a tutti e l'assicurazione della preghiera.

*P. Dino Ruaro*



*Camminando  
sulla terra rossa  
di Babonde*



*Una nostra amica di Bergamo, Morena, da qualche anno si ritaglia un mese delle sue ferie per fare visita e volontariato nella nostra missione di Babonde, in Congo, dove c'è il nostro confratello padre Renzo Busana. Nel racconto del suo ultimo viaggio, fatto a fine 2016, ci trasmette tutto l'amore e la passione che nutre verso le persone che ha incontrato, ma anche il forte desiderio di farsi portavoce delle loro situazioni e dei loro drammi.*

Sguardi curiosi, strette di mano, sorrisi inattesi e alla mia vista tanta povertà e miseria... Volti innocenti di bimbi indifesi, nati troppo spesso da un incontro senza amore, senza una carezza né una sicurezza, dove avere un figlio significa sentirsi donna, appagata; ma il futuro di questi piccoli indifesi è molto incerto.

Questo è stato il terzo viaggio in Congo, nella foresta pluviale. Ogni volta il richiamo è lo stesso, la frase indelebile incisa nella mia mente: "NON CI ABBANDONARE!". E come potrei? Un popolo lasciato nell'ignoranza, dove i bisogni sono infiniti. Mi inoltro in mezzo a loro con serenità e gioia. Porto un po' di speranza, ma soprattutto non li abbandono. Ogni viaggio è all'insegna della spiritualità, del donare, della missione, della Misericordia. Ogni volta che rientro le domande sono sempre le stesse: "Com'è andata? Cos'è cambiato? Come ti hanno accolta? Si ricordano di te?. A tutti una sola risposta: "Lì sono a casa!" P. Renzo me lo ripete ogni volta che vado giù: "Qui tu sei a casa!".

Le situazioni sono sempre le stesse. Le realtà da sostenere e da portare avanti non finiscono mai: la scuola,



i figli da far crescere, le cure in ospedale... Mi sono stupita molto quando un ragazzo mi ha fatto una richiesta particolare. Questo giovane lavora come muratore per la missione, e si inoltra nella foresta a spaccare le pietre: un lavoraccio! Dopo essere andata con p. Renzo a vedere il loro lavoro all'interno della foresta, dove con la mazza spaccano delle rocce enormi scaldandole con dei tronchi, al rientro ci siamo seduti sulla panchina della missione e con un tono gentile e umano il ragazzo mi dice: "Come mi piacerebbe, *mama* Morena, avere una mazza tutta per me!". Immaginate il modo con il quale un nostro ragazzo ci si rivolge per chiederci di comprargli l'ultimo modello di cellulare. Nello stesso modo quel ragazzo mi ha chiesto una mazza per lavorare! Queste sono le differenze! Ho visitato le miniere d'oro dove gli

## *ando sulla terra rossa di Babonde*

uomini, per trovare una pagliuzza d'oro, stanno in mezzo all'acqua dalla mattina alla sera e se non trovano nulla non ricevono alcuna paga.

Un'altra esperienza che porto nel cuore è l'incontro con i pigmei. I pigmei sono un popolo semplice e vero; sono loro i veri abitanti della foresta. Ogni mercoledì con p. Renzo ci inoltriamo con la moto verso l'interno, percorrendo dei sentieri per raggiungere le scuole, dove ci sono delle classi con i pigmei, sedici per classe. Ci andiamo per portare le divise. Che emozione! Far togliere i loro vestiti e fargli indossare le divise scolastiche! Mi fanno sorridere: mi sono trovata a infilare a una ragazza la camicia e ad accorgermi che non sapeva come la si metteva... Quanta tenerezza...

Le giornate volano senza che tu te ne accorga. Nel tardo pomeriggio non può mancare il giretto all'albero della vita. Qui si riuniscono tutte le donne che al mattino vanno nei campi a raccogliere qualche frutto per poterlo vendere. Qui trovi i prodotti locali, i frutti della loro terra. Con loro faccio qualche parola; mi divertono, sono accoglienti e mi fanno sentire a casa. Ormai mi conoscono tutti. Di solito cerco dell'ananas e se non lo trovo so che il mattino qualcuno me lo porterà... Puoi trovare manioca, patate, zenzero, banane, ecc. Sulla strada del ritorno c'è l'ospedale, dove non può mancare un saluto alle mamme e ai malati. Qui c'è il reparto di maternità, dove ogni anno porto un po' di vestitini per i neonati. Avrebbe bisogno di una buona sistemata, ma per fortuna c'è, e questo è meglio di niente.

In questo viaggio ho avuto momenti di forte tristezza e spesso non sono mancate le lacrime, a volte nascoste da un sorriso. Era domenica e mancavano pochi minuti al suono della campanella; il pranzo è pronto! Arriva alla missione una donna con in braccio un bambino piccolo.

*Camminando*

## *ando sulla terra rossa di Babonde*

Ha fatto una ventina di chilometri per raggiungerci, con in braccio il nipotino. Si chiama Andrea, ha quattro anni e il suo stato di salute è precario. Immediato il ricovero all'ospedale, uno strazio. Cercano di fare il possibile per lui. Già rifiutava il cibo e dopo quattro giorni il suo corpiccino non regge più e ci lascia. Questo è uno di quei momenti nei quali devi farti forza e andare avanti, ma di questi casi ce ne sono sempre tanti. I motivi di queste tragedie sono tanti e di diverso tipo. La vergogna, l'impossibilità di raggiungere il centro nutrizionale, il cibo che a causa del clima a volte è abbondante mentre a volte manca. Quello che resta del raccolto lo si tiene per venderlo, e il ricavato serve per mandare un figlio a scuola o per le cure in ospedale se c'è un ammalato in famiglia.

Nel 2011 p. Renzo ha messo in piedi un vero e proprio centro di aiuto per questi piccoli malnutriti e denutriti: è stato chiamato "TALITA KUM"/ fanciullo alzati". Ogni giorno cerchiamo con le nostre forze a rimettere in forze un bambino. Questo è il vero scopo del mio viaggio. Oltre a tornare a casa e sentirmi in famiglia, lì trovo l'amore per i deboli e per gli indifesi e chi più di loro ha bisogno di misericordia? Nel 2016 è stato celebrato l'Anno della Misericordia, ma papa Francesco ci ha invitati a tenere sempre aperta la porta al più povero. Io non l'ho mai chiusa e ogni volta che rientro in Italia, il mio pensiero è rivolto a loro e una preghiera non manca mai. Tutto questo è possibile grazie a tutti voi che ci sostenete a portare avanti questo progetto. Vi porto un sentito grazie a nome di tutti loro, da parte di p. Renzo Busana e di tutta la comunità di Babonde.

Grazie di cuore.  
Morena Marconi

A large rainbow flag is visible in the background of the top section of the page.

# *Progetti*

## PROGETTI DI SOLIDARIETÀ IN MISSIONE

### **NUOVI STRUMENTI PER UNA NUOVA EDUCAZIONE**

La missione di Alto Molocue in Mozambico è attualmente composta da 140 comunità cristiane su un territorio vasto (si percorrono fino a 90 km per visitare le comunità più lontane!). Molocue è la prima Missione dehoniana in Mozambico e i nostri padri assistono e visitano tutte le comunità, garantiscono la celebrazione dei sacramenti, organizzano incontri di preparazione per i vari ministeri delle comunità, coordinano il lavoro di tutta la Missione. La gente è sempre accogliente e



festosamente celebra la sua fede, anche nella povertà di mezzi materiali.

Accanto al servizio della Missione a Molocue da qualche anno è operativo il Centro Giovanile: una struttura ormai ben avviata, che offre ai ragazzi e giovani della cittadina e dei dintorni varie opportunità di incontro, di studio e di servizi sociali. Dallo scorso anno abbiamo un progetto per la formazione socio-politica dei giovani, e per la formazione all'uso e accesso dei mass-media. Il centro offre un servizio di biblioteca ben frequentato dagli studenti delle scuole. Ora vorremmo potenziare il servizio costruendo un nuovo edificio in vista anche dell'apertura di corsi universitari, in collaborazione con l'Università Cattolica del Mozambico. Esiste anche un piccolo centro di informatica che offre corsi di formazione e iniziazione all'uso del computer e dei programmi base. Ci sono molte richieste in questo settore, ma i computer sono un poco obsoleti, e avrebbero bisogno di essere rinnovati.

Nel Centro è funzionante anche una "escolinha", cioè la Scuola Materna. Un'altra attività iniziata da qualche anno e che ha preso un suo ritmo e statura. Lo scorso anno avevamo 108 bambini, quest'anno abbiamo 120 iscritti. La scuola lavora con 4 giovani che si prendono cura dei bambini, con poca formazione ma tanta buona volontà. Per i giovani e il personale di appoggio (infatti abbiamo due signore per pulizia e cucina) abbiamo fatto un corso di formazione per dare qualche contenuto teorico-pratico per il lavoro con i bambini. Per adesso utilizziamo ancora sale del Centro, ma abbiamo nel cassetto un sogno che vorremmo realizzare al più

presto: costruire una Scuola Materna con strutture appropriate.

Le idee e i progetti sono tanti... le risorse un po' meno! Per questo chiediamo l'aiuto ad amici e benefattori perché qualche sogno si concretizzi e anche i ragazzi e giovani di Alto Molocue possano crescere preparati e, crescendo, far crescere il territorio in cui vivono.



## COSTI

<b>Libro per la biblioteca:</b> .....	<b>€ 20,00</b>
<b>Kit didattico per "escolinha":</b> .....	<b>€ 30,00</b>
<b>100 "blocos" cemento</b>	
<b>per la nuova struttura:</b> .....	<b>€ 50,00</b>
<b>Materiale cucina</b> (pentole, stoviglie, ecc.):	<b>€ 500,00</b>
<b>Computers per aula di informatica:</b>	<b>€ 700,00</b>
<b>Stampante e cancelleria</b>	
<b>per aula informatica:</b> .....	<b>€ 300,00</b>

**Per effettuare offerte deducibili secondo il DL 35/2005 è possibile con l'Associazione: "MISSIONI CASA S. CUORE" ONLUS via della Villa Parolari, 4 - 38123 Trento - c.fisc. 96090710227 - iscr. al n. 59/12 sezione B dell'albo prov. di TRENTO  
IBAN: IT15 N 08304 01801 000000341906  
BIC/SWIFT: CCRTIT2T76A**

*Testimonianza  
di mons.  
Elio Greselin...  
vescovo in pensione?*

*"Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente e santo è il suo nome!"*

Era il 23 Marzo 2008! Ero stato consacrato vescovo di Lichinga. Avevo 70 anni!

Il Papa Benedetto XVI mi aveva scelto e nell'incontrarlo gli avevo detto della mia età e lui mi aveva risposto: "E a me mi hanno fatto Papa a 76 anni! Quindi vai avanti e abbi fiducia".

Avevo iniziato il mio cammino di vescovo. Inesperto, confuso, senza avere mai pensato che sarei stato nominato vescovo e di una diocesi che non conoscevo se non per sentito dire.

Mi ero impegnato con il mio solito rigore di vita e mi ero gettato nell'evangelizzazione chiamando tutti i miei sacerdoti e catechisti e suore e popolo di Dio in una gara di riprendere in mano il documento della Chiesa del Mozambico sulle comunità ministeriali e comunitarie che avevamo cercato di fare diventare

*Testimonianza di mons. Elio*



## *Plinio Greselin... vescovo in pensione?*



la nostra caratteristica della nuova evangelizzazione.

Tutto è stato tentato per ridare vita alle comunità e mettere tutti in stato di missione. Ci siamo riusciti e la risposta è stata formidabile.

### ***Come mi trovo ora che sono" in pensione"?***

Alla distanza di due anni da quando nel 2015 sono stato fatto vescovo emerito, quali reazioni provo nella mia vita?

Sinceramente voglio esprimere i miei sentimenti. Mi ritrovo come in mezzo al mare senza punti di confronto, spaesato, immerso come sono in uno stato di malattia che mi impedisce di essere ancora utile alla diocesi e alle comunità a cui avevo dato la mia vita. Avevo cullato l'ideale e il desiderio di poter dare il resto della mia vita alla formazione dei giovani seminaristi del seminario maggiore di Maputo e mi sentivo ancora preparato per questa missione. Purtroppo, poi, tutto è crollato: ora faccio i conti con il morbo di Parkinson. Una malattia che mi toglie la libertà di scegliere come offrire la mia vita per il prossimo futuro.

Una cosa, però, è sicura: **che la vita vale per quello che uno sa vivere e per chi vuole viverla.** Io ho accettato di vivere per il mio Cristo e di offrire il sacrificio della mia vita per lui. Vivo di offerta e di oblazione della mia vita nella mia comunità religiosa di Padova, con i miei confratelli, dove mi trovo bene e dove mi sento voluto bene e a cui voglio bene. Non mi sento di chiedere nulla se non di essere fedele ai miei impegni di oblazione e di essere disponibile a fare quelle cose che ancora mi permettono di svolgere il ministero sacerdotale: confessare in parrocchia e accogliere le persone che vogliono riconciliarsi con Dio. Inoltre mi presto a celebrare qualche Sacramento della Confermazione in parrocchie che lo richiedono e ci vado volentieri. Mi sento felice di poter ancora essere utile alla Chiesa di Dio nel mio piccolo e nell'umiltà della mia vita che diventa una offerta di quello che posso fare per il bene della gente che incontro.

Dovrei essere più comunicativo e dimostrare di più il mio vivo ringraziamento al Padre perché mi permette ancora di essere al suo servizio attivo, perché alle volte mi sento un po' preoccupato del mio stato di salute. Prego spesso il Padre e lo chiedo anche a voi che lo preghiate affinché possa io sinceramente dimenticarmi di questa preoccupazione per ritornare ad essere quel confratello felice e sereno che sempre sono stato.

*"L'anima mia glorifica il Signore! Umile e povero  
Egli mi ha guardato! Santo è il suo nome!"*

vescovo Elio



# *Preghiera di Pasqua*

**O Signore risorto,**

*donaci di fare l'esperienza delle donne il mattino di Pasqua.  
Esse hanno visto il trionfo del vincitore, ma non hanno  
sperimentato la sconfitta dell'avversario.*

*Solo tu puoi assicurare che la morte è stata vinta davvero.  
Donaci la certezza che la morte non avrà più presa su di noi.*

*Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati.  
Che le lacrime di tutte le vittime della violenza e del dolore  
saranno prosciugate come la brina dal sole della primavera.*

*Strappaci dal volto, ti preghiamo, o dolce Risorto,  
il sudario della disperazione e arrotola per sempre,  
in un angolo, le bende del nostro peccato.*

*Donaci un po' di pace. Preservaci dall'egoismo.  
Accresci le nostre riserve di coraggio.  
Raddoppia le nostre provviste di amore.*

*Spogliaci, Signore, da ogni ombra di arroganza.  
Rivestici dei panni della misericordia, e della dolcezza.*

*Donaci un futuro pieno di grazia e di luce  
e di incontenibile amore per la vita.*

*Aiutaci a spendere per te tutto quello che abbiamo e che  
siamo per stabilire sulla terra la civiltà della verità e  
dell'amore secondo il desiderio di Dio. Amen.*

**don Tonino Bello**

# la voce dell'*Apostolino*

## **CASA SACRO CUORE**

*È una comunità dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani). Fino a qualche anno fa seminario minore, ora è centro di animazione giovanile e vocazionale. È anche impegnata nella diocesi di Trento per la pastorale ordinaria.*

**CASA SACRO CUORE** ringrazia voi benefattori per l'aiuto che le date per il suo impegno ecclesiale finalizzato a:

- l'animazione giovanile e vocazionale;
- l'evangelizzazione nelle terre di missione;
- le iniziative umanitarie nel terzo mondo;
- le opere apostoliche affidate, in Italia e all'estero, ai padri dehoniani.

[www.giovanidehoniani.it](http://www.giovanidehoniani.it)

Coordinate bancarie per offerte:

**IBAN: IT05 B076 0101 8000 0000 0274 381**

**POSTE ITALIANE S.p.A.** - Intestato a: **CASA SACRO CUORE**

**CASA SACRO CUORE - 38123 TRENTO**

Tel. 0461/921414 - CCP 274381 - Anno LXXII - marzo - aprile 2017

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004)

Art. 1, comma 2, DCB - BO - Dir. Resp.: p. Oliviero Cattani Autor. Trib. Di Trento  
n. 576 del 5 marzo 1988 Stampa: Casma Tipolito Bologna (BO)



**MISTO**  
Carta da fonti gestite  
in maniera responsabile  
FSC® C001596

**Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003**

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della Casa Sacro Cuore. Con l'inserimento nella nostra banca dati - nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali - Lei avrà la possibilità di ricevere il nostro bollettino, "La Voce dell'Apostolino" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "La Voce dell'Apostolino".